

La guerra in Ucraina

Roma congela il decreto per le nuove armi a Kiev «Ma il sostegno rimane»

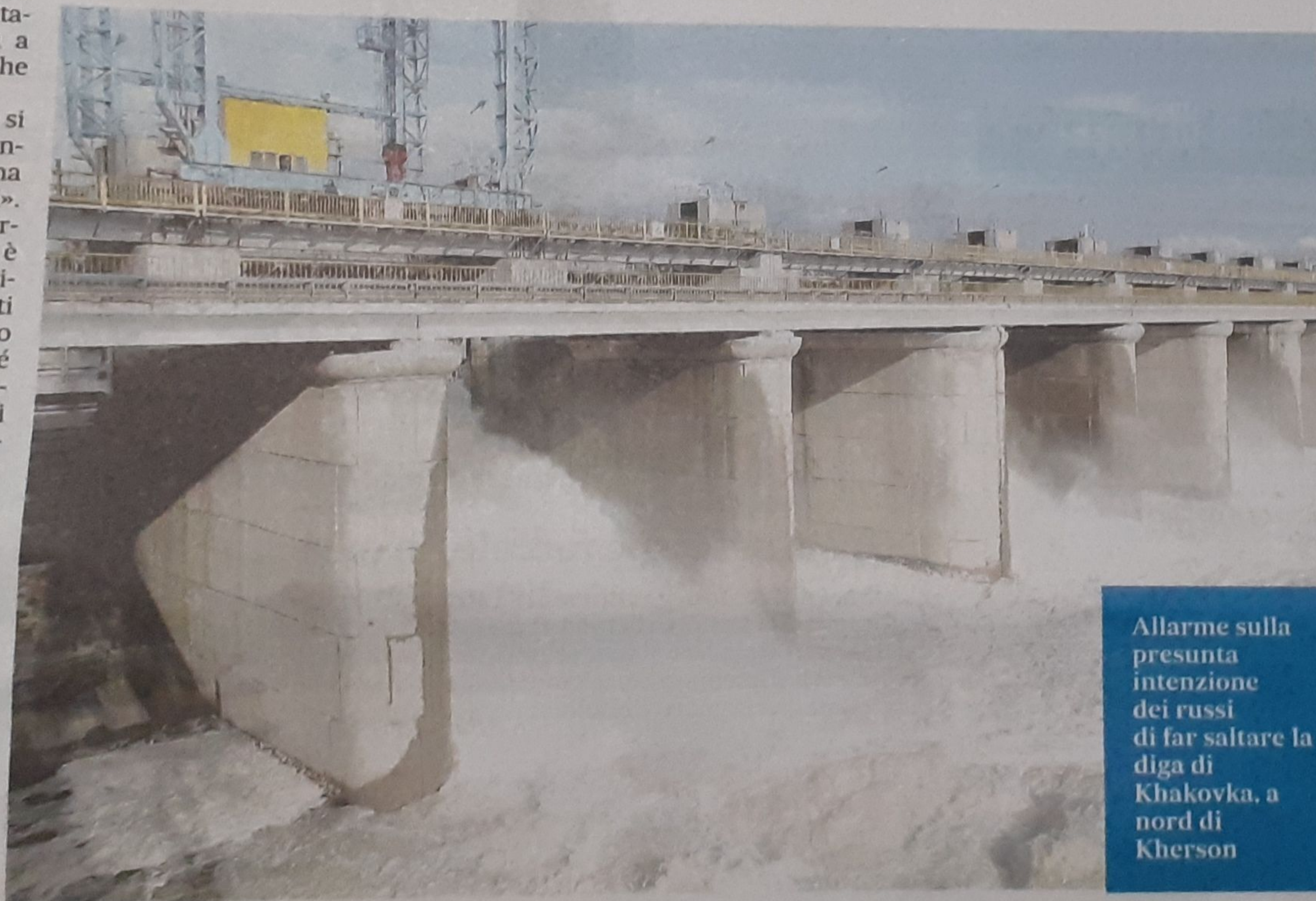
IL RETROSCENA

ROMA «Non c'è al momento allo studio alcun nuovo decreto per inviare armi all'Ucraina». Il messaggio che arriva da palazzo Chigi e dal ministero della Difesa è lapidario. Non lascia margini di dubbio. A dispetto del tam tam degli ultimi giorni, innescato dalla richiesta pressante del presidente Volodymyr Zelensky di nuovi sistemi di difesa aerea per alzare un argine ai bombardamenti russi su Kiev e sulle altre città ucraine, Roma congela le nuove forniture. E non perché Giorgia Meloni abbia deciso di contraddire quanto detto in Parlamento, al presidente americano Joe Biden e a Zelensky: «L'Italia continuerà a sostenere anche militarmente Kiev. La pace si ottiene consentendo all'Ucraina di difendersi». L'operazione armi all'Ucraina è in stand-by, assicurano più fonti di governo, «solo e soltanto perché prima è necessario coordinarci con la Nato ed entrare nel dettaglio delle richieste militari dell'Ucraina. Solo allora si capirà cosa serve a Kiev e quali armamenti potremo fornire».

IL VERTICE

L'appuntamento cruciale per mettere a fuoco le nuove forniture sarà la visita a Roma del segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, in programma nei prossimi giorni. Una missione che porterà il capo dell'Alleanza atlantica a incontrare Meloni e il ministro della Difesa, Giulio Crosetto. E, con loro, stabilire quali sono le armi indispensabili per difendere Kiev e le città ucraine dai bombarda-

► Meloni e Crosetto presto vedranno il capo della Nato per definire gli aiuti ► Zelensky ha chiesto i sistemi contraerei L'Italia frena: non ne abbiamo abbastanza



Allarme sulla presunta intenzione dei russi di far saltare la diga di Khakovka, a nord di Kherson

IL GOVERNO NEGA CONDIZIONAMENTI DA BERLUSCONI E LEGA: «LA STRADA È TRACCIATA E NON SI CAMBIA»

menti russi. Con tre problemi.

Il primo: la settimana scorsa il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha chiesto al ministero degli Esteri Antonio Tajani «sistemi di difesa aerea». Vale a dire: la fornitura dei sofisticati e costosissimi missili contraerei SAMP-T terrena. Ma da ciò che filtra dal-

la Difesa, l'Italia ha a disposizione poche batterie di razzi di questo tipo. E se dovesse consegnarne alcune a Kiev rischierebbe di sguarnire il proprio sistema di difesa. Da qui qualche perplessità. Tant'è, che è probabile che si viri su altri sistemi d'arma.

Il secondo problema è che il

nuovo decreto sarebbe il sesto da quando a febbraio è scattata l'invasione russa dell'Ucraina. E Roma non ha ancora provveduto a consegnare tutti gli armamenti assegnati a Kiev con il quarto e quinto decreto interministeriale. «Dunque dobbiamo completare il lavoro, prima di affrontarne uno nuovo...», dicono alla Difesa.

Il terzo nodo è procedurale. Per poter redigere un nuovo «pacchetto» di armamenti è indispensabile un passaggio del ministro della Difesa Crosetto presso il Comitato parlamentare sui Servizi che, attualmente, non è ancora operativo: con la fine della vecchia legislatura e l'inizio della nuova, il Copasir deve avere ancora un presidente (Adolfo Urso è diventato responsabile dello Sviluppo economico) e va ricomposto nel suo plenum.

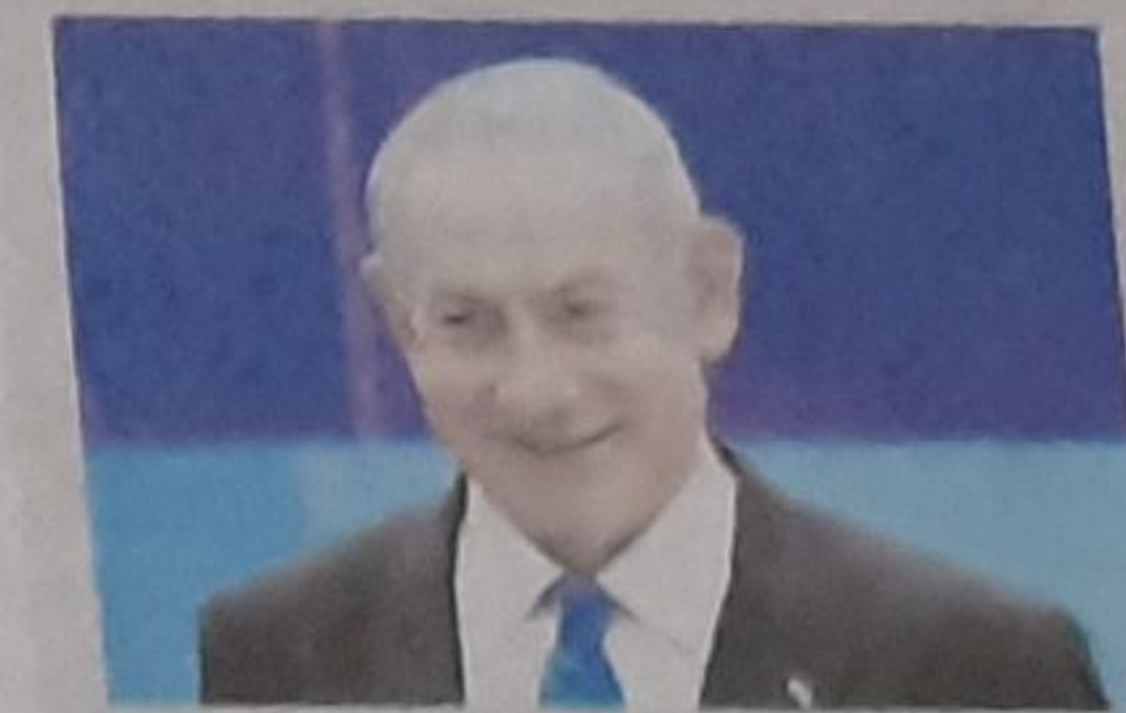
I DISTINGUO ININFLUENTI

Dietro il congelamento del sesto decreto, a sentire fonti vicine a Meloni e a Crosetto, non ci sarebbero invece le obiezioni e i distinguo degli alleati di governo. Con Matteo Salvini che continua a invocare una conferenza di pace e lo stop al coinvolgimento dell'Italia nel conflitto ucraino. E con Silvio Berlusconi che appena domenica scorsa ha messo a verbale: «Solo se l'Ucraina capisce di non poter più contare sulle armi, ma sui fondi per la ricostruzione, Zelensky potrebbe accettare di sedersi al tavolo per una trattativa». «Queste posizioni», dice un'altissima fonte di governo, «non hanno alcuna influenza. Il sostegno militare a Kiev non è in discussione. La posizione di Meloni e del governo è chiara e non si discute: la strada è tracciata e si andrà avanti». Ma dopo aver definito timing e armamenti con gli alleati della Nato.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Israele, Bibi in vantaggio Exploit per l'ultra-destra



KING BIBI Benjamin Netanyahu

LE ELEZIONI

GERUSALEMME Lo spoglio andrà avanti per tutta la notte, ma gli exit poll resi noti subito dopo la chiusura delle urne sono concordi. Tre diversi sondaggi assegnano la vittoria - la soglia dei 61 seggi - a Benjamin Netanyahu e alla sua coalizione. Le quinte elezioni in Israele in meno di quattro anni dovrebbero riportare il leader del Likud alla guida dell'esecutivo dopo una parentesi di meno di 13 mesi del cosiddetto «governo del cambiamento» di Bennet e Lapid.

Se il conto dei voti confermerà le proiezioni il premier più longevo della storia del Paese dovrà mettere insieme una maggioranza in cui l'estrema destra radicale di Itamar ben

DA COMPLETARE ANCORA LA FORNITURA DEGLI ARMAMENTI DECISI CON IL QUARTO E QUINTO PROVVEDIMENTO INTERMINISTERIALE